

Un polmone indispensabile per far andare avanti la città

A partire dal 1989 la dotazione annua del Fondo Trieste ammonta a 60 miliardi di lire.

In effetti, trattandosi di fondo a valuta corrente, con il trascorrere degli anni l'ammontare delle risorse è andato - ragionando in termini reali - progressivamente riducendosi, a causa dell'erosione causata dal fattore inflattivo: nell'arco del quinquennio 1990-'94 (al quale si riferiscono gli ultimi dati disponibili) ha subito infatti una contrazione del 22,4%, pari a 13 miliardi 400 milioni di lire. Questo fatto riveste una particolare importanza, in considerazione del ruolo e della funzione svolta dal Fondo, nell'ambito dell'intera economia locale.

La disaggregazione dei dati che riflettono la ripartizione degli stanziamenti per settore socio-economico d'intervento (vale a dire l'ammontare degli stanziamenti destinati a ciascun settore) rivela, secondo gli ultimi dati statistici contenuti nella relazione annuale dell'Ufficio documentazione e studi della locale Camera di commercio, che nel quinquennio 1990-'94 la voce di maggior rilievo è rappresentata dagli «incentivi ai settori produttivi», a favore dei quali sono stati erogati 74 miliardi 200 milioni di lire, pari al 24,7% (cioè a circa un quarto) dell'intera disponibilità del Fondo per il periodo considerato.

A seguire, con interventi per un ammontare complessivo di 60 miliardi 450 milioni di li-

Stanziamen- ti fondamentali per incentivare la produzione

re, equivalenti al 20,2% del totale, vengono gli interventi di cui hanno beneficiato le «attività culturali, istruzione superiore e ricerca».

A 52 miliardi 200 milioni (17,4%) sono invece ammontati gli stanziamenti destinati alla realizzazione di «infrastrutture varie, commerciali e industriali, comprese le attrezzature portuali», mentre 34 miliardi 418 milioni di lire (11,5%) sono stati stanziati a favore delle «attività economiche, por-

L'inflazione ha fatto scendere il valore reale degli importi

tuali e traffici» e 32 miliardi 150 milioni (10,7%) per l'obiettivo della realizzazione di «opere pubbliche varie».

Inoltre, 30 miliardi 660 milioni di lire (cioè il 10,2% del totale) sono stati destinati alle «attività assistenziali, sociali, educative, sportive e turistiche», mentre interventi per un ammon-

tare complessivo di 12 miliardi 860 milioni (4,3%) sono stati deliberati per l'acquisizione di «attrezzature teatrali».

Contributi di minore entità sono stati, infine, concessi per le voci «attrezzature sanitarie» (1 miliardo 350 milioni), «edilizia ospedaliera» (1 miliardo 200 milioni) e altri interventi vari (512 milioni).

Secondo un'analisi più approfondita, questa graduatoria rivela come, in pratica, gli interventi del Fondo Trieste abbiano, in varia misura, interessato la quasi totalità dei comparti e delle realtà che compongono il variegato e multiforme mosaico della vita socio-economica e culturale triestina: si va dalle attività portuali all'Area di ricerca scientifica, all'ospedale di Cattinara e al teatro Verdi; e ancora, dalla Zona industriale all'autoparcheggio del Silos, al museo Revoltella, al Centro di fisica teorica di Miramare e al Laboratorio di biologia marina; e inoltre, dalle attività industriali a quelle artigiane.

Uno strumento di importanza vitale, insomma, quello del Fondo Trieste: in relazione al quale ricorderemo come già sette anni fa, ossia nel 1989, il pericolo rappresentato da un drastico taglio alla dotazione del Fondo - profilatosi in occasione di una manovra finanziaria attuata dal governo - sia stato scongiurato grazie al tempestivo intervento del parlamento triestino, on. Sergio Coloni.

gio.p.